

Intervista con il Sig. Syrja Xhela, direttore del Centro Mondiale dei Bektashi a Tirana (6 giugno 2012)



Il Sig. Syrja Xhela nel suo ufficio

Domanda: Buon giorno. Potrebbe dirmi qualcosa sulla storia del bektashismo in generale e di quello albanese in particolare?

Syrja Xhela: Il bektashismo è comparso 800 anni fa come tutte le altre confraternite o sette mistiche islamiche. Esso

prende il nome dal suo fondatore, Hajji Bektash Veli. Questi nacque a Nishapur in Persia e dall'infanzia è stato istruito da grandi mistici iraniani.

Il bektashismo basa la propria dottrina sul misticismo sufico. Nel mondo islamico di 800 anni fa il misticismo coincideva con la purificazione dell'anima dall'egoismo e dalle esistenze materiali, al fine di avvicinarla all'attenzione del Creatore. I mistici di un tempo si basavano del detto: “Né il cielo né la terra possono racchiudermi. Mi racchiude solo il cuore del fedele obbediente”.

Benché questa dottrina sia comparsa on Persia, Hajji Bektash ha svolto la sua attività religiosa nella provincia di Karahüyük nella Turchia asiatica. Oggi la località si chiama Hacibektaş perché vi si trova il mausoleo con la sua tomba.

In Albania la fede bektashi fu introdotta dai dervisci di Hajji Bektash a partire al XIII sec.

Nel 1925 il parlamento turco decretò la chiusura dei monasteri (*tekke*), degli ordini religiosi (*tarika*) e dei mausolei (*türbe*) dei dervisci. Da quel momento il Centro Mondiale Baktashi si trova a Tirana.

D: Che cosa mi può dire circa le pratiche religiose che si svolgono ogni giorno, nell'arco di un mese o di un anno intero?

SX: I fedeli bektashi sono estremamente tolleranti riguardo delle pratiche religiose. La loro dottrina si basa sul Corano, sulle raccomandazioni del profeta Muhammad così come sulle istruzioni dei 12 Imàm sciiti. Nella maggior parte dei casi la loro preghiera ha luogo due volte al giorno: all'aurora e al crepuscolo. In occasione di diverse festività o di grandi eventi religiosi il numero delle preghiere aumenta.

D: Disponete di scuole, seminari?

SX: Per ora non disponiamo né di scuole né di seminari. Tuttavia per il clero funzionano diversi corsi qualificanti su temi religiosi, con un regolamento interno. La letteratura bektashi è contenuta in ricche collezioni. Sebbene negli anni 1967-1990 la pratica religiosa fosse legalmente proibita e molti libri rari ed intere biblioteche andarono bruciati o furono danneggiati, migliaia di esemplari di libri religiosi si sono conservati negli archivi dello stato albanese. Di essi la maggior parte è scritta in persiano, in arabo o in turco ottomano. Per questa ragione a stento essi richiamano l'attenzione dei fedeli delle nuove generazioni.

D: Disponete di gruppi di volontariato, associazioni di beneficenza o ospedali?

SX: No, non disponiamo di tali strutture. Tuttavia la stessa

organizzazione e il funzionamento dei monasteri bektashi (*tekke*) obbediscono allo spirito a cui Lei allude. Per secoli i monasteri sono stati costruiti in zone montuose, lontano dai centri urbani. Non solo i fedeli bektashi ma anche ospiti di altre religioni vi hanno trovato cibo, riscaldamento e tranquillità spirituale in compagnia dei religiosi bektashi. Secondo le regole della tradizione, nei monasteri non viene mai richiesta una ricompensa per i servizi di pernottamento.

D: Si organizzano pellegrinaggi a luoghi santi?

SX: Ogni monastero bektashi ha un proprio giorno di pellegrinaggio stabilito dalla “Sede Santa”. Di norma vi affluiscono i fedeli che abitano nelle vicinanze o che hanno dei rapporti familiari o spirituali con uno specifico monastero.

Per altro sono noti i pellegrinaggi al monastero di Sari Salltek a Ktuja, al monastero di Frashër e di Bubës a Përmet, al monastero di Zall a Girocastro, al monastero “Reshat Dede Baba” a Saranda, al monastero di Kuzum Baba a Vlora, al monastero di Bllaca a Dibra, al monastero di Gjakova, ecc.



Il monastero bektashi (*tekke*) di Tirana.

Se parliamo di pellegrinaggi che coinvolgono un gran numero di fedeli, dobbiamo assolutamente menzionare quello che ha luogo sul monte di Tomorr, al cenotafio di Abaz Ali. La cima di questa montagna raggiunge 2.417 m. sul livello del mare. Il giorno di questo pellegrinaggio varia dal 20 al 25 di agosto. Il numero dei pellegrini può arrivare fino a 120.000 anime. Essi provengono non solo dall'Albania, ma anche dal Montenegro, dal Kossovo, dalla Macedonia e da altri paesi con diaspora albanese.

D: Come si articola gerarchicamente la vostra comunità?

SX: La comunità religiosa bektashi gravita attorno al monastero. I fedeli praticanti partecipano ad ogni solennità e festività religiosa. Se un fedele si trasferisce in altra sede, aderisce al monastero bektashi più vicino alla sua nuova abitazione.

La gerarchia religiosa presenta lo schema seguente: a Tirana si trova la “Sede Santa”. Secondo lo statuto essa è anche la residenza del Dede Baba (“nonno padre”), massima autorità bektashi a livello mondiale.



La sede del Dede Baba bektashi a Tirana.

Al di sotto della “Sede Santa” si collocano in ordine decrescente le giurisdizioni bektashi dei Dede (“nonni”), ognuna delle quali fa capo ad un Dede (“nonno”). Seguono le giurisdizioni dei Baba (“padri”), ognuna delle quali è guidata da un Baba (“padre”) o da un derviscio. Ogni relazione tra le giurisdizioni dei Baba e quelle dei Dede è regolato in conformità dello statuto approvato dal Convegno Mondiale Bektashi.

D: Esiste una particolare organizzazione per le donne bektashi?

SX: Presso di noi le donne godono degli stessi diritti religiosi degli uomini. Mai si sono coperte il capo con un velo o un foulard e nel corso della storia esse hanno sempre partecipato accanto ai loro mariti ad ogni tipo di funzione religiosa. Anche i bambini prendono parte a diverse attività dei monasteri, ma possono esercitare i propri diritti di piena partecipazione alle funzioni solo dopo aver compiuto il sedicesimo anno.

D: Grazie!

SX: Non c'è di che. Lei è sempre il benvenuto!



Il Dr. Bardhyl Selimi, l'intervistatore, nel giardino della sede del Dede Baba bektashi a Tirana.